

Gruppo 1

1. Immagine della Curia

- Un qualcosa di **misterioso**, distante, poco fruibile dai laici e dalle parrocchie. Non la si conosce e non si sa cosa accade. Non interessata ai problemi reali della gente.
- L'immagine di un **mosaico** sarebbe l'immagine positiva mentre a volte si ha l'impressione che sia solo un ente che si occupa di burocrazia.
- Immagine di un **puzzle**, difficile immaginare una curia "democratica" dove si può entrare-uscire senza che ci sia un filtro. L'aura di mistero è quindi insito nella struttura stessa che si occupa di questioni anche molto delicate che presuppongono una certa riservatezza.
- Immagine di un **ente esterno** alla parrocchia e alle CET ma si percepisce nella riforma e in questo Consiglio la volontà di cambiare rendendola più vicina alla comunità.
- Immagine di un **insieme di uffici** che aiutano il Vescovo a guidare la Diocesi.
- Un ente che ha una struttura simile alla Parrocchia con le stesse incombenze (catechesi, carità, famiglie, giovani, ecc.) ma più in grande e con una maggiore complessità. Vi si colgono due aspetti: uno molto creativo e uno più tecnico. Si propone l'immagine della **officina** che può risultare una immagine spersonalizzata e quindi forse è meglio l'immagine di una orchestra. Se può sembrare slegata dalla parrocchia in realtà i parroci si interfacciano continuamente con la curia. Deve poi essere il Parroco a fare da collegamento con i fedeli.
- Immagine di un **ente lento**.
- Immagine del **cubo di Rubik**, difficile da realizzare nelle sue facce monocolori e che richiede un certo sforzo di tempo e intelligenza...ripresa dell'immagine del mosaico con la sua grande varietà che talvolta fatica a tenere insieme il tutto.
- Immagine di un **qualcosa di complesso**: tante cose e tanti pezzi da tenere insieme. È però inevitabile che ogni istituzione porti in sé una certa rigidità tipica dell'istituzione ma chi vive la Curia da dentro garantisce che ci sono molte cose belle fatte e da fare e ne sottolinea una grande ricchezza.

2. Le attese sulla Curia.

Si auspica un coinvolgimento maggiore tra tutti i componenti coinvolti. Si ha la percezione che questa riforma vada secondo questa linea e c'è consapevolezza che ci vuole tempo e pazienza. Si ha una grande aspettativa mista a fiducia e ottimismo, si dà fiducia. Si apprezza molto l'entusiasmo che il Vescovo è in grado di comunicare. Ci si attende una Curia che sappia guidare gli eventi, che sappia mettersi in ascolto dei problemi ma soprattutto che sia in grado di leggere i tempi odierni che hanno velocità "diverse"; che trovi una giusta metodologia nell'ascolto, nella comunicazione, nella collaborazione sia al suo interno e soprattutto con l'esterno.

Si desidererebbe una Curia che dia delle dritte comuni per l'evangelizzazione, la cura della liturgia, della catechesi.

3. Quale servizio ha da esprimere la Curia nei confronti delle Comunità Ecclesiali Territoriali

Un movimento di andata e ritorno, di una salita e di una discesa, di collaborazione, di dialogo e che sgravi anche i sacerdoti dalle troppe incombenze cui sono sottoposti affinché abbiano più tempo per la loro missione pastorale. Per l'ascolto della gente.

Piace l'immagine dell'officina. L'immagine dell'officina all'interno della quale si dia senso al fare e al pensare, si usi la testa, il buon senso e il cuore.

Tutti auspicano una maggiore comunicazione e collaborazione con le CET. Si sceglie l'immagine di un'officina dove **tutti** i componenti si attivino per far funzionare i complessi ingranaggi, auspicando sempre l'aiuto dello Spirito.